

## VI. L'INVADENTE CANCRO DELLE RELIGIONI E LE SUE MICIDIALI METASTASI

FERNANDO LIGGIO

Tutte le religioni sono invasive e lesive al pari del “cancro” più maligno e le loro “micidiali metastasi” sono costituite dalle diffusissime parrocchie (con le relative chiese e chiesette) in quasi tutte le nazioni del mondo (senza escludere moschee, sinagoghe, pagode, ecc. per quanto concerne le religioni non cristiane) — unitamente ai numerosi diffusi santuari — in cui, al fine occulto di trarre i profitti derivati dal potere e garantirne il mantenimento futuro, si continua senza alcun ritegno a condizionare, con formidabile disinvoltura inermi fanciulli ed adulti assoggettabili, a credere in assurde menzogne spacciate per verità sacrosante, perseverando impunemente nel reato di abuso della credulità popolare. Inoltre, il condizionamento a credere di potersi garantire “la vita eterna in paradiso” sacrificando la propria vita terrena, persino uccidendosi facendo scoppiare un carico di esplosivo portato addosso, convinti di divenire, così, martiri per una giusta causa, ha consentito il clandestino reclutamento di un numeroso esercito di potenziali *kamikàze* (termine formato dai vocaboli giapponesi “*kami*” = “divino” e “*kaze*” = “vento”) impiegati, con impressionante frequenza, per le azioni terroristiche dai militanti integralisti del fondamentalismo religioso islamico — a riguardo Hassan (2001) riferisce che «Gli attentatori suicidi sottostanno ad un lungo indottrinamento e trascorrono moltissimo tempo a leggere il Corano nell'interno di sepolcri aperti. Viene detto loro che sono già morti e che saranno assunti in Paradiso per virtù delle loro azioni eroiche» (cfr. Hassan S.: «*Combatting Cult Mind Control: The #1 Best Selling Guide to Protection, rescue and Recovery from Destructive Cults*», Somerville, 2001) —, in specie, ispiratosi a quello originario sorto come “*Movimento religioso protestante che pone a fondamento del cristianesimo l'accettazione dei dogmi, dei miracoli, dell'infallibilità della Bibbia ed ammette soltanto l'interpretazione letterale di questa*” (Voc. Zingarelli!) *Non a caso, il precursore storico dei kamikàze si ritrova proprio nella “Sacra Bibbia”!* Infatti, il biblico Sansone, nato per grazia del “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone (*Adonaj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*), previa debita annunciazione angelica alla madre (*Giud. XIII, 1-25*), risulta essere stato il vero e proprio primo esemplare di *kamikàze*, il quale si sacrificò per compiere l'azione distruttiva voluta da “Dio” urlando, come si rileva nelle imprecise versioni della “*Sacra Bibbia*” di comune diffusione: “*Muoia Sansone con tutti i filistei!*” (*Giud. XVI, 29-30*). Invero, il testo biblico originale precisa quanto segue: «...καὶ περίελαβεν Σαμψων τοὺς δύο στύλους, τοὺς μέσους, ἐφ' ὧν ἐν τῇ δεξιᾷ αὐτοῦ καὶ ἓνα τῇ ἀριστερᾷ αὐτοῦ. καὶ εἶπεν Σαμψων· Ἀποθανέτω ἡ ψυχὴ μου μετὰ τῶν ἀλλοφύλων; καὶ ἔκλινεν ἐν ἰσχύι, καὶ ἔπεσεν ὁ οἶκος ἐπὶ τοὺς σατραπᾶς καὶ ἐπὶ πάντα τὸν λαὸν ἐν αὐτῷ. καὶ ἐγένοντο οἱ τεθνηκότες, Σαμψων ἐν τῷ θανάτῳ ἔθανάτωσεν αὐτοῦ πλείους ὑπὲρ ἔθανάτωσεν ἐν τῇ ζῳῇ αὐτοῦ...» («...e Sansone cinte le due colonne, le centrali, tenendone una con la sua destra e l'altra con la sua sinistra. E disse Sansone: Muoia l'anima mia con gli stranieri [i Filistei]! e scosse con forza, e l'edificio crollò sulla residenza governativa e su tutta la moltitudine [che si trovava] nello stesso [luogo]. Ed essi divennero morti, Sansone uccise nella sua morte molto più che uccise nella sua vita...»). A conferma di quanto asserito, l'11 settembre 2001, si è appresa l'angosciante notizia che negli U.S.A. squadre di *kamikàze* del “*terrorismo anticapitalistico*” sono riusciti a dirottare degli aerei civili, stracolmi di passeggeri, scagliandoli contro il “*Pentagono*” di Washington e contro le famose “*Twin Towers*” di New York con il risultato immediato del sacrificio inconsulto di oltre 2.000 vittime! A cui, per assurda rivalsa, è seguito e, senza dubbio, continuerà a seguire il sacrificio di un numero, smisuratamente maggiore, di altre vittime innocenti! Mentre, un eclatante esempio di come la Chiesa cattolica, attraverso le suddette “*micidiali metastasi*” esercita la sua fatale azione deleteria sull'umanità, è fornito da quanto ha ben evidenziato Eisler (1995) come segue: «...Tuttora, sebbene sia ampiamente noto che l'unica protezione efficace contro la trasmissione dell'AIDS [...] sia l'uso del preservativo [...] i leader religiosi, compreso il Papa, continuano a fare una pressione enorme sui governi nazionali e sulle organizzazioni internazionali

affinché neghino alla gente l'educazione sessuale e l'accesso alle tecniche contraccettive. La cosa forse più traumatizzante è che in occasione della sua visita in Africa nel 1993, epoca in cui già era ben noto che milioni di donne e uomini di quel continente erano contagiati dall'HIV ed interi villaggi cominciavano ad essere decimati dal flagello dell'AIDS, il papa ad ogni tappa del suo viaggio predicò che la contraccezione è peccato. In Uganda, dove nonostante un individuo su otto sia contagiato dall'HIV i vescovi [...] hanno strenuamente lottato contro i tentativi del governo [...] tesi a promuovere l'uso del preservativo, Papa Giovanni Paolo II disse a migliaia di giovani che *“la castità [drastica procedura antifisiologica (cfr. Liggio F.: «Funzione primaria e funzioni secondarie dell'erotismo e della reazione orgasmica nella specie umana», Riv. Sessuol., 22, 61, 1998)] è l'unico modo certo e sicuro per porre fine al tragico flagello dell'AIDS”* [!]. È impossibile valutare il terribile carico di sofferenza e di vite umane prodotto dall'opposizione religiosa all'unico modo realistico per fermare l'epidemia dell'AIDS. In Africa, dove già nel 1990 dal 20 al 30 per cento delle donne incinte [...] erano contagiate e dove la trasmissione eterosessuale è la principale causa del diffondersi del virus, un numero incalcolabile di donne, comprese quelle sposate contagiate dai mariti, ha partorito bambini contagiati. Se il papa ed altri leader religiosi avessero invece fatto pressioni sulle autorità governative affinché educassero la popolazione alla contraccezione e mettessero a disposizione di tutti i preservativi, molti di questi bambini (e molte donne e molti uomini), ora destinati ad una morte dolorosissima, si sarebbero salvati. Inoltre, se tanti leader religiosi di tutto il mondo la smettessero di parlare dell'AIDS come una sorta di castigo divino per la dilagante immoralità sessuale, forse non assisteremmo all'orribile trattamento riservato alle vittime dell'AIDS che la stampa internazionale riporta [...]. [Parimenti], gli uomini che guidano le potenti gerarchie religiose del mondo non aprono bocca a proposito del sesso violento ed indifferente, neanche quando si arriva a limiti estremi con la mutilazione dei genitali e lo stupro. Invece di far pressione sui leader mondiali affinché addossino agli uomini tutta la responsabilità dello stupro, sprecano le loro notevoli risorse cercando di proibire a donne e uomini *“peccati”* quali la contraccezione e l'aborto. E la risposta di papa Giovanni Paolo II agli stupri di massa delle donne in Bosnia non fu quella di sostenere quanti oggi operano affinché gli stupri di massa siano infine riconosciuti come crimini di guerra: la sua risposta fu quella di pregare affinché le donne violentate non ricorressero all'aborto. [...], a causa della mancanza di un'adeguata pianificazione familiare, ogni anno novanta milioni di individui vengono ad aumentare la popolazione del mondo [...]. Questa crescita esponenziale della popolazione già ha ampiamente contribuito alla distruzione di foreste e terre coltivate, all'annientamento di molte specie e all'inquinamento dell'aria e dell'acqua. La sovrappopolazione è anche causa di guerre civili e di guerre di conquista. Inoltre, nelle regioni industrializzate più opulente, anche una crescita moderata della popolazione, accompagnata dagli alti tassi di consumo, minaccia le risorse limitate del mondo. Mentre, nelle regioni più sovrappopolate del pianeta ogni giorno migliaia di bambini, ed anche di donne e uomini, muoiono lentamente di consunzione [...]. Pertanto, secondo qualsiasi standard umano e razionale, fare il possibile per ridurre fortemente il tasso delle nascite dovrebbe essere una priorità morale assoluta per tutti i leader laici e religiosi del mondo intero, in particolare perché i tassi di mortalità infantile, e delle puerpere, sono i più alti proprio in quelle zone in cui le donne sono costrette dalla mancanza della contraccezione [...] a partorire bambini che non riceveranno cure adeguate. Tuttavia, invece di promuovere energicamente le tecnologie per un controllo sicuro ed efficace delle nascite e l'educazione sessuale, per la maggior parte degli uomini a capo delle potenti gerarchie religiose mondiali tendenzialmente vi si oppongono attivamente [...]. Sebbene [...] la Chiesa dovrebbe approvare l'uso dei preservativi per evitare il diffondersi dell'AIDS, il vescovo Raymond Boland della Conferenza nazionale dei vescovi cattolici di recente ha ancora insistito sul fatto che la presa di posizione della Chiesa contro la contraccezione deriva dai Vangeli, sebbene nei Vangeli non si trovi assolutamente nulla in proposito. [...], nonostante il fatto che, sebbene importanti dichiarazioni ufficiali della Chiesa cattolica parlino della necessità di una più giusta redistribuzione delle ricchezze, il Vaticano non si sogna neanche di redistribuire le sue enormi ricchezze [cfr. Pallemberg C.: *«I segreti del Vaticano»*, Milano, 1959; Grilli G.: *«Le finanze vaticane in Italia»*,

Roma, 1961; ecc.] e neppure di sostenere attivamente coloro che in molti paesi cattolici lottano proprio in favore di ciò, come testimoniano ex sacerdoti che a questa lotta prendono parte. Inoltre, sebbene gli esperti affermano che l'unico modo vero [...] per ridurre l'aumento della popolazione consiste nell'emancipare le donne, nell'educare le donne e nel consentire alle donne di fare altre scelte al di là della maternità, potenti capi religiosi come il papa non sono mai intervenuti a sostegno dell'eguaglianza per le donne. Al contrario, il Vaticano continua a considerare contraccezione e femminismo due mali intrecciati tra loro. Di conseguenza, assieme ad organizzatissimi gruppi di protestanti fondamentalisti, negli Stati Uniti la Chiesa cattolica ha lavorato con grande lena per bloccare non soltanto il finanziamento per la pianificazione familiare ma anche tutti i tentativi per migliorare lo status delle donne (si pensi soltanto alla dichiarazione del papa nel 1994 in cui afferma che il sacerdozio per le donne non può neanche essere oggetto di discussione) [a riguardo, come riferisce Palermo (1998), uno dei maggiori storici contemporanei (Jacques Le Goff) non esita a rimproverare al pontificato di Giovanni Paolo II proprio «...di non aver saputo rinnovare la Chiesa su alcune tematiche come il femminismo e la sessualità...» (cfr. Palermo C.: «*Il Papa nel mirino*», Roma, 1998)]. Queste pressioni antifemministe e pro natalità hanno avuto una tale riuscita che nel 1985 il governo americano smise di versare il suo contributo al Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite, un'organizzazione che fornisce assistenza sanitaria alle famiglie bisognose nei paesi in via di sviluppo. [...]. Tutto ciò fu promosso da persone cui le autorità religiose hanno assicurato che così si agisce a favore della vita. Ma in perfetta armonia con l'enfasi data dalle religioni della dominanza non alla vita su questa Terra ma in un qualche remoto aldilà, l'unica vita di cui molti leader del movimento contro la pianificazione familiare sembrano occuparsi, fino ad esserne ossessionati, è la vita *prima* della nascita e *dopo* la morte. Alcuni studi dimostrano che quei politici statunitensi che si unirono agli antiabortisti furono in genere gli stessi che si opposero al controllo delle armi e si schierarono a favore dell'aiuto militare ai Contras, mentre nel contempo votavano a favore di tagli all'assistenza sanitaria, all'istruzione e all'assistenza sociale, compresi i pasti a scuola per i bambini svantaggiati mostrando così la più spietata indifferenza nei confronti della vita umana, ovviamente del bambino già nato. [...]. Ma, come scrive la teologa femminista Rosemary Radford Ruether, l'unico modo vero per ridurre drasticamente il numero degli aborti sta nel “*migliorare le circostanze che mettono le donne in situazione di gravidanza non voluta e non accettata*”. [...], in paesi in cui l'aborto è illegale, compresi i paesi cattolici dell'America Latina, gli aborti non sono cessati e sono invece una delle principali cause degli altissimi tassi di mortalità femminile. [...]. Tutto ciò è messo drammaticamente in luce da quanto accadde nel 1992 al Summit sulla Terra di Rio de Janeiro. In questa riunione di leader mondiali venuti a discutere come prevenire la degradazione irreversibile dell'ambiente e la miseria di tanta parte del mondo. Il Vaticano riuscì brillantemente a far deragliare una raccomandazione a favore dello sviluppo di contraccettivi sicuri e ad annacquare notevolmente tutti i riferimenti alla necessità della pianificazione familiare. Parecchi furono i motivi che determinarono il successo del Vaticano nel suo pesare a favore di qualsiasi seria considerazione dell'importanza della sovrappopolazione quale fattore di devastazione ambientale. [...]. Ma c'era un filo comune nella coalizione che il Vaticano riuscì a mettere insieme per spingere il suo ordine del giorno sull'antipianificazione familiare: nella coalizione rientravano non soltanto molti paesi cattolici ma anche molte nazioni islamiche che col Vaticano condividono una forte opposizione a qualsiasi cambiamento reale dei ruoli “*tradizionali*” delle donne. E ancora questo stesso filo permise, durante la Conferenza sulla Popolazione e lo Sviluppo tenuta dalle Nazioni Unite al Cairo nel 1994, la formazione di alleanze che, immancabilmente sotto la maschera della “*morale*”, sviarono l'attenzione dalle sofferenze delle donne e dei bambini di tutto il mondo derivati da un'inadeguata pianificazione familiare e fecero dimenticare il fatto che, come sottolinea Population Communication International, esiste un collegamento diretto tra ogni singolo problema sociale, economico ed ecologico e la crescita astronomica della popolazione mondiale. [...]. Sicuramente papa Giovanni Paolo II non è l'unico uomo di potere ad usare vocaboli altisonanti come *morale* o *patriottismo* per giustificare le politiche pro natalità. [...]. Nel caso del papa, si dice

che uno dei fattori sia la paura di ammettere l'erroneità di un insegnamento religioso perché ciò significa insidiare l'autorità, il che a quanto pare spiega come mai ci sono voluti secoli prima che la Chiesa ammettesse quanto tutti da tempo sapevano, cioè che era stato un errore negare la validità delle scoperte di Galileo Galilei. Un altro motivo del persistere del partito della natalità indiscriminata, anche di fronte alla crisi mondiale, è che più numerosi sono gli individui che un dato leader (laico o religioso) controlla e più egli ha potere, specie se è in grado di imporre quel che la gente deve o non deve pensare e fare senza essere ritenuto responsabile delle conseguenze. E questa continua tuttora ad essere la situazione per molti capi religiosi del mondo, che ancora si basano sullo stesso diritto divino all'autorità morale che da tempo nelle società democratiche è stato rifiutato quale base dell'autorità politica. [...], come può esistere una morale giusta in un sistema in cui l'unica responsabilità è a senso unico e si sposta in senso verticale dal basso verso l'alto? Eppure questo è l'unico tipo di moralità adatto ad un'organizzazione sociale della dominanza, dove chi sta "sopra" non è mai responsabile nei confronti di chi sta "sotto", si tratti della moglie o dei figli di un uomo (ed in altri tempi di schiavi), o dei "sudditi" o del "gregge" del regno temporale o spirituale di un uomo. [...] questa moralità della dominanza, con il suo doppio standard per chi detiene il potere e chi no, è ancora ben presente tra noi, e come una delle sue principali funzioni sia quella d'inculcare, in coloro che non detengono il potere, che per loro è morale soltanto conformarsi e persino collaborare con chi li domina. Nei rapporti politici, questa "moralità" fin troppo spesso è servita a giustificare la violenza contro coloro che si ribellano ad un'autorità brutale, e ci è riuscita così bene che i soldati ed i poliziotti incaricati di distribuire questa violenza spesso sono stati reclutati per l'appunto nei gruppi che reclamano una maggiore responsabilità politica. Nei rapporti economici spesso ha una funzione simile, come quando sia la Chiesa e sia lo Stato giustificano la violenza di quanti sono economicamente potenti e dei loro agenti (anche in questo caso spesso provenienti dai gruppi economicamente sfruttati) contro coloro che lottano per una maggiore eguaglianza economica, e contro qualsiasi tentativo di cambiare lo status quo economico accollando una maggiore responsabilità a quanti detengono il potere...» (cfr. Eisler.R.: «*Sacred Pleasure*», New York, 1995). Fra le poche persone estremamente oneste, che con encomiabile coraggio hanno doverosamente tentato di difendere la Nazione Italiana contro le tentacolari ingerenze della Chiesa cattolica, si è senz'altro distinto Ernesto Rossi (1897-1967), insigne economista e storico, il quale dichiara quanto segue: «...Io appartengo alla sparutissima schiera di coloro che credono ancora sia dovere di ogni uomo civile prendere la difesa dello Stato laico contro le ingerenze della Chiesa in Parlamento, nella scuola, nella pubblica amministrazione, e ritengo che questo obiettivo sia, nel nostro paese, più importante di qualsiasi altro — politico, giuridico o economico — in quanto il suo conseguimento costituirebbe la premessa indispensabile per qualsiasi seria riforma di struttura [...]. La Chiesa può esercitare il suo dominio direttamente, oppure indirettamente, attraverso le autorità civili. In caso di contrasto fra autorità civili e autorità ecclesiastiche, le prime devono sempre cedere davanti alle seconde; se non cedono, i sudditi hanno il dovere di "obbedire a Dio piuttosto che agli uomini", cioè di ribellarsi alle autorità civili per obbedire alle autorità ecclesiastiche. [...]. Non meraviglia, perciò, che tutte le simpatie della Chiesa, durante l'ultimo mezzo secolo, siano andate sempre ai governi fascisti. Molto più dei regimi democratici, i regimi fascisti hanno bisogno dei preti per convincere i sudditi all'obbedienza con la minaccia dell'inferno e la promessa del paradiso; danno garanzie molto maggiori di saper difendere la proprietà privata e, quindi, anche il patrimonio ecclesiastico; sanno mettere a tacere, senza tanti complimenti, qualsiasi voce anticlericale [...]. [La Chiesa] si presenta quale insostituibile alleata di tutti i potenti della terra (sovrani, statisti, grandi baroni dell'industria e della finanza) assumendo la difesa delle autorità costituite e della proprietà privata, e organizzando le masse dei lavoratori per tenerle tranquille con la minaccia delle pene dell'inferno e la promessa della beatitudine eterna [...] vuole che gli assistenti ecclesiastici si trovino in tutti quei luoghi e in tutte quelle circostanze in cui gli uomini sentono maggiormente il bisogno di essere aiutati dalla divina provvidenza e più facilmente sono disposti a pagare un biglietto d'ingresso per entrare in paradiso: nelle caserme, negli ospedali, nelle prigioni, negli istituti di beneficenza; al momento della nascita, del matrimonio, delle malattie e

della morte; pretende che la scuola (in tutti i suoi gradi) sia controllata e diretta dalle autorità ecclesiastiche [tanto che «...i vescovi statunitensi [...] hanno invocato, durante il Concilio Vaticano II, l'impiego in Vietnam della bomba atomica al fine di salvare la scuola cattolica!...» (cfr. Deschner K.: «*Kriminalgeschichte des Christentums*», Reinbek bei Hamburg, 1986-2002)], per educare i giovani, quando ancora mancano di ogni senso critico, ad accogliere come “verità rivelate” gli insegnamenti della Chiesa, ad osservarne i precetti e ad obbedire alle autorità ecclesiastiche anche nelle questioni politiche. Questo obiettivo può essere raggiunto sia sfasciando la scuola pubblica e facendo finanziare dallo Stato le scuole confessionali, sia rendendo confessionali le scuole pubbliche con l'ammettervi interventi sempre più massicci delle autorità ecclesiastiche e con l'escludere dall'insegnamento coloro che non sono ad essa graditi. Nel nostro paese la Santa Sede segue contemporaneamente tutte due queste strade. [...]. Il Vaticano è ancora oggi il principale centro di collegamento e di comando delle forze reazionarie di tutto il mondo [...] per conservare o restaurare la manomorta, il foro ecclesiastico e tutti quanti gli altri privilegi giuridici, economici e sociali che la Chiesa era riuscita a strappare alle autorità civili nel medioevo...» (cfr. Rossi E.: «*Il Sillabo e dopo*», Roma, 1964). Inoltre, la Chiesa ha persino sempre in pratica favorito la schiavitù traendone notevoli vantaggi, triste realtà ben delineata da Mannucci (1993) come segue: «...la chiesa ha un interesse non solo ideologico e politico, ma anche economico al mantenimento della schiavitù. Nel mondo antico la proprietà terriera è la base di ogni ricchezza, e a partire dal quarto secolo, quando i latifondi tentano a diventare sempre più estesi, e i piccoli coltivatori a rarefarsi, le proprietà appartenenti ai vescovi e ai monasteri cominciano a rivaleggiare per ampiezza con quelle degli imperatori e dei membri più ricchi delle classi dominanti [...] e in queste proprietà lavorano prevalentemente schiavi. Così sia la chiesa come istituzione sia i membri delle gerarchie ecclesiastiche a titolo individuale diventano acquirenti e possessori di un grandissimo numero di schiavi [...]. Nel sesto secolo, ad esempio, lo stesso san Gregorio Magno è solito comprare per le sue terre molti schiavi [...]. Quando la nuova struttura socio-economica, il sistema feudale, raggiunge una condizione di stabilità e di equilibrio, la chiesa [...] vi occupa il primo posto anche sotto l'aspetto economico. Le sue proprietà superano per estensione quelle della nobiltà; inoltre, grazie agli oboli e alle elemosine, dispone di una riserva monetaria che in tempo di carestia le consente di prestare denaro [cioè, di esercitare l'usura] [...]. Tra il nono e l'undicesimo secolo tutta l'alta amministrazione è nelle mani della chiesa; questa, perciò, non è soltanto la massima autorità morale [!], ma anche la grande potenza finanziaria [...]. Da uno stato di cose conforme a queste linee ideologiche la chiesa [...] non ha che da trarre vantaggi. Infatti, essendo praticamente in tutta Europa la principale beneficiaria del feudalesimo, la chiesa non ha alcun interesse a favorire sviluppi socio-economici che possano mettere in questione un sistema per essa così comodo...» (cfr. Mannucci C.: «*L'odio antico. L'antisemitismo cristiano e le sue radici*», Milano, 1993).